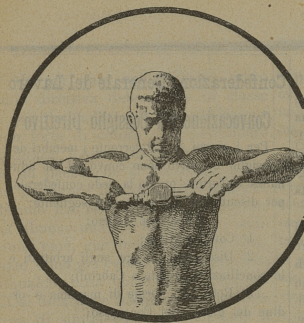




Torino, 6 Giugno 1908.

Conto corrente della Posta.

ANNO II - N. 76.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il Direttore

ha lasciato l'ospedale giovedì ed è pienamente in grado di riprendere le consuete occupazioni. Mentre ringrazia tutti quelli che gli inviarono espressioni beneauguranti, chiede venia a tutti quegli altri ai quali non poté rispondere subito e promette che le risposte non si faranno attendere oltre.

La corda al collo degli impiegati di Stato

La questione è troppo nota e troppo dibattuta in questi giorni perché sia il caso di ripeterla. L'Estrema Sinistra si è battuta anche ieri brillantemente negli Uffici per impedire che diventasse legge quell'impasto di insidie e di ipocrisie che va sotto il nome di « stato giuridico degli impiegati », ma con poca fortuna. Tutti gli Uffici elessero dei commissari favorevoli al progetto. Il che vuol dire che vi è tutta la probabilità che la Camera voti il progetto stesso se non interverrà il paese, se non interverranno le organizzazioni tutte a denudare l'infamia che si vuol compiere in danno degli impiegati e a mettere i legislatori a tu per tu con le responsabilità che si vanno assumendo.

Con la legge sullo stato giuridico si vuol dunque fare, come abbiamo già altra volta detto, dell'impiegato pubblico uno strumento passivo nelle mani del superiore gerarchico e del ministro che il quarto d'ora politico porta alla direzione suprema di un servizio di Stato. Si immagini il lettore di buon senso quali saranno per essere le conseguenze immediate derivanti da questo mostruoso assurdo politico e giuridico. Trasformare gli impiegati civili dello Stato in leccazampe dei superiori, farne dei docili conigli con la continua minaccia della sospensione dello stipendio e della revoca dall'impiego, castrare il pensiero e la volontà di chi dà il proprio lavoro ad un'azienda pubblica piuttosto che ad una privata, è l'illusione cinica e settaria a cui si abbandonano le maggioranze, le quali sono nella loro stupidità microcefala sempre e assai più intimamente reazionarie di quel che talvolta non appaiano. Ma se così piace a lor signori, così non può e non deve essere.

Così non può e non deve essere, poiché noi vediamo in questo tentativo liberticida del diritto e della coscienza di tutta una numerosa classe di lavoratori, un tentativo di riverbero e di simpatia del diritto e della libertà del proletariato manuale. Certo che è un astutissimo calcolo quello delle classi dirigenti, le quali mirano a rafforzare il potere politico col circondarsi di funzionari e impiegati cui sia vietata di fatto ogni e qualunque manifestazione di solidarietà col resto della popolazione e col creare un regime speciale per tutti gli impiegati, di sorta che questi debbano formare un tutto con la volontà superiore. Ma il calcolo deve essere mandato a picco. Ne va anche dell'interesse di quel proletariato che nulla ha da conservare e da difendere, e tutto invece da rivendicare.

Facciamo infatti che allo Stato, il quale ha già con sé i giudici, i carabinieri ed i soldati, si dia l'acquiescenza supina di tutti gli impiegati, i quali diventeranno sempre più numerosi; facciamo che i professori, i maestri, i postali-telegrafici, i dazieri, i ferrovieri, ecc., diventino sempre più classi a sé, impedisce di prendere parte ai problemi politici di interesse generale, impedisce di manifestare un'opinione discorde da quella del ministro per non andare incontro al licenziamento, e vedremo infrangersi inutilmente contro le mura di bronzo tutti gli sforzi emancipatori del proletariato libero.

Non occorre dire altro per indicare quale dovere abbiano le Camere di Lavoro e le Leghe di unirsi alle agitazioni ed ai comizi di protesta che si vanno organizzando in tutte le città per ripudiare la legge che si sta apprestando.

Il convegno di Roma ha scaricato i mezzi estremi (estremi per modo di dire), come quello dello sciopero generale, ed ha fatto

benissimo, a nostro avviso. A parte che la minaccia sarebbe rimasta assai probabilmente allo stato di pura minaccia, un movimento inconsiderato e senza testa avrebbe potuto avere per risultato di accrescere il numero dei far favorevoli alla legge sciagurata. Siffatte meditate misure repressive di classe non si scacciano col *vade retro* del momentaneo gesto energico. Queste reazioni di classe si spezzano ad una ad una come le verghe di un fascio, purché si abbia la pazienza ed il coraggio di pigliarle pel loro verso.

Noi vogliamo mettere grosso, e vogliamo mettere che il Governo trovi modo di passare sulla volontà della parte sinceramente liberale del paese e far votare dalla sua maggioranza la legge sullo stato giuridico. Non perciò possiamo essergliene fin da ora garanti: cesserà la lotta; anzi la vera lotta della parte del paese che vuole andare col progresso a quella che « vuole arrestarsi nei gorghi putrescenti della reazione, non comincerà che allora.

Ma intanto l'Estrema Sinistra, custode e vindice della libertà di pensiero e di associazione, è chiamata a dar prova del suo valore e della sua abnegazione. Con la legge sullo stato giuridico degli impiegati non si combatte soltanto un provvedimento che lede gli interessi morali ed economici di una classe di persone, ma si combatte tutta una concezione che attenta e lede i diritti dell'umano progresso. Nessuna forma di opposizione potrà essere considerata meno che conveniente e doverosa dagli spiriti liberi ed equanimi. Crediamo di non dovere aggiungere altri suggerimenti. L'esitanza o la fiacchezza in questa suprema contingenza vorrebbe dire la rinunzia, la dedizione, il tradimento.

Abbiamo motivo a bene sperare che ciò non avvenga.

La Confederazione.

Sul « sabotage »

Avendo l'organo dei metallurgici tedeschi criticato quel mezzo sindacalistico di lotta che si chiama « sabotage », il sindacalista francese Cornelissen ha sentito il bisogno di rispondere sull'« Action directe » al giornale professionale tedesco. Pel Cornelissen il « sabotage » è un'eccezionale arma in mano agli operai; dato che essi sono sfruttati dai capitalisti, dato che le mercedi sono inferiori a quelle che si dovrebbero ottenere, gli operai hanno il diritto di eseguir male il lavoro loro affidato, nel che appunto consiste il « sabotage ». Il Cornelissen sostiene che il « sabotage » è una diretta conseguenza del sistema attuale di produzione, e fa un po' di ironia verso gli operai tedeschi i quali si fanno a ruota di adottare questo sistema di reazione allo sfruttamento padronale.

Senonché, di fronte alle affermazioni del sindacalista francese, osserva assai giustamente il giornale dei metallurgici tedeschi: « Il signor Cornelissen poteva risparmiarsi la fatica di tendere la sua risposta; le cose che egli afferma le conosciamo da un pezzo anche in Germania. Come un centinaio di anni fa gli operai manifestavano il loro odio verso le macchine devastandole e abbruciandole col pretesto che esse erano le cause della disoccupazione, così oggi nei paesi e in quei mestieri dove l'organizzazione è debole e malferma è naturale sorga nei lavoratori il pensiero di ottenere mediante il « sabotage » ciò che non si può raggiungere coll'azione sindacale. Ciò si può comprendere e in un certo senso anche giustificare; ma quel che non si può ammettere in alcun modo è di voler esaltare il « sabotage » come l'ideale della lotta operaia. Sarebbe assai meglio che il signor Cornelissen, invece di scaldare la testa agli operai con frasi pazzesche, si prendesse la briga di comprendere il movimento sindacale tedesco » e di utilizzarne i risultati anche per le organizzazioni francesi ».

E' bene ricordare, anche, che alcuni sin-

dacalisti francesi, come il Lagardelle, considerano il sabotaggio un mezzo di lotta che ripugna ai principi stessi del Sindacalismo. Il sabotaggio resta, quindi, l'arma dei disorganizzati o malamente organizzati, dei convinti dell'utilità del « sasso nella macchina » per l'emancipazione proletaria.

MODENA o LIVORNO ?

Poiché non tutte le sezioni si sono ricordate di rispondere entro il 31 maggio sulla scelta della città in cui dovrà aver luogo il Congresso della resistenza, il Comitato Esecutivo ha deciso di prorogare il termine utile sino al 15 del corrente giugno.

Si affrettino dunque le sezioni ritardatarie a far sapere con lettera raccomandata se preferiscono Modena o Livorno. La data del 15 giugno è assolutamente improrogabile. Non si potrà tenere alcun conto delle risposte che giungeranno dopo quella data.

Il Comitato.

A contatto col Sindacalismo

Nella provincia di Piacenza, per due anni ha governato — indisturbato — Pulvio Zocchi, mettendo in opera tutta l'*axione dire* che volle, culminata nello sciopero di questi giorni, il quale, sebbene non proclamato da lui, fu deciso dai suoi luogotenenti.

Vediamo dunque di esaminare questo colosso dai piedi di creta che si chiama il Sindacalismo. In un precedente articolo mi sono occupato di particolari; oggi tratterò la questione dal punto di vista degli interessi immediati e lontani del proletariato. Credo che mi sia assai agevole dare un giudizio preciso, esatto, positivo sull'argomento, avendo io studiato nell'anno stesso dei lavoratori e in un ambiente opportuno, ed avendo sempre conservato la serenità più grande di fronte ai furibondi attacchi dei sindacalisti, mossimi perché combattevo un indirizzo che ritengo esiziale per la classe lavoratrice.

Allorché il sindacalismo — impersonato da principio nel solo Zocchi, in seguito circondato da satelliti — iniziò in questa provincia la sua azione, i migliori elementi del socialismo erano immersi nel lavoro immenso ed intenso delle Cooperative, gli altri si disinteressarono del movimento dei contadini, cosicché questo rimase tutto nelle mani dello Zocchi.

Egli accese un vasto movimento nelle campagne, spiegando, è doveroso riconoscerlo, una grande attività e una non minore energia; ma tale movimento non aveva la saldezza che proviene da una lunga, sana e severa propaganda, essendo stato destinato artificialmente, coll'impeto verboso e vuoto di cose della propaganda anarcoida.

Lo seguirono a migliaia i contadini, tanto più dopo uno sciopero che involse tutta la Val Tidone, e fu vinto prima che proclamato, poiché trovò i padroni dispersi e impreparati, e coll'acqua alla gola a cagione dei lavori agricoli urgentissimi.

Lo seguirono a migliaia... e dopo la vittoria entrarono in massa nelle organizzazioni, non giungendo più in cosa che non fosse il verbo sindacalista.

Che cosa portarono nel seno delle organizzazioni quegli uomini? Nulla, perché nulla avevano nel loro cervello. Il movimento sociale si compone della somma di tante piccole energie, e queste debbono tutte essere rivolte a uno scopo, debbono avere in sé qualche cosa di forte e di sicuro, debbono essere almeno tante piccole volontà, affinché la loro somma sia una volontà incoercibile.

Ma quando un'organizzazione è formata di uomini non provati, non temprati alle lotte, soprattutto non educati, non aventi in sé stessi una chiara visione del loro avvenire, l'organizzazione è fittizia, e la vittoria, oltre i limiti, la esalta, la sconfitta oltre i limiti la deprime.

Le organizzazioni sindacaliste nel Piacentino sono, in massima, neghittose. Attesero colle braccia incrociate uno sciopero, e nella ripetizione di questo sperarono la loro redenzione. Oltre i limiti di questa visione non videro nulla. Ebbero un po' delle plebi cristiane attendenti il miracolo, e sdegnati il lavoro metodico, tenace, inutile, dappoiché potevasi in un sol colpo di magia bacchetta sovvertire la società e abbattere la proprietà privata.

Così noi vediamo in Monticelli, socialista, una piccola Reggio; vediamo in Castelsangiovanni, sindacalista, un grosso borgo che ha una forte Lega di resistenza, ma non possiede una anche piccola Cooperativa di consumo.

I primi sono dei pratici che preparano la società futura, e che oggi sarebbero capaci di amministrare la proprietà nel loro territorio, e pronti a prendere le redini di tutte le amministrazioni; i secondi sono dei mistici, degli uomini che attendono tutto dal di fuori, e che in sé non hanno saputo trovare altro che la formula del miracolo.

È passato oggi, per uno sciopero inconsulto, che non ha fatto altro che decine di vittime, gravemente colpite dalla giustizia di classe della borghesia, attraverso alle organizzazioni sindacaliste uno sconforto immenso.

In qualche paese gli emissari della Camera del Lavoro furono accolti con ingiurie e costretti a ritornarsene rapidamente.

Occorreranno degli anni — e non esagero — per rifarsi. È un disastro, fortunatamente non irreparabile, poiché il nostro movimento non indietreggerà se non apparentemente.

Bisognerà educare, educare, educare.

I nostri lavoratori, non più di dieci anni or sono, rassegnati e pazienti, leggevano le *Vite dei Santi*, insieme ai *Reali di Francia*, al *Guerrin Meschino* e a *Paolo e Virginia*. Li hanno banditi, poiché la vita ne ha percorso col suo potente fremito le schiere sommoventi, e li ha attirati nel suo vortice immenso, cancellando la rassegnazione e la umiltà dai loro poveri cervelli di paria. Forse in questo profondo squilibrio tra il passato e il presente è da ricercare la sfiducia che ha tenuto dietro all'inconsulto sciopero. L'unico bene che questo apporterà, sarà il benedetto infinito di avere cancellato dall'animo dei nostri lavoratori una illusione, quella del miracolo dello sciopero, perlopiù come tutte le illusioni.

Giuseppe Mazzini ha scritto: « Il presente, figlio del passato, cova il germe dell'avvenire ».

E se i nostri lavoratori non si accontenteranno della soddisfazione meschina e getta del loro interesse personale e immediato, se non avranno di mira la misera conquista di qualche centesimo da ottenersi coll'arma fatata e fatale dello sciopero, ma rivolgeranno il loro pensiero più avanti e più in alto, ma avranno di mira la felicità e il benessere per tutti, sia pure nei limiti dello umano energie, avranno lavorato e lottato veramente per la società futura rinnovellata dall'amore, per il bene dei loro figli.

Piacenza, Giugno 1908.

ALBERTO MALATESTA.

Le organizzazioni confederate, Camere del Lavoro, Federazioni, ecc., sono pregate d'inviare le loro pubblicazioni, relazioni, ecc. in duplice copia.

Continuamente ci viene fatta richiesta di statuti, regolamenti di Camere del Lavoro, organizzazioni di mestiere, Federazioni nazionali, Cooperative di lavoro, produzione e consumo, ecc., che non sempre possiamo soddisfare o dobbiamo, con perdita di tempo, rimandare alle organizzazioni interessate.

Saremo grati a queste se vorranno inviarci alcune copie dei loro statuti e regolamenti.

CRONACA INTERNAZIONALE

Le organizzazioni operaie danesi nell'anno 1907.

Nell'anno 1907 le organizzazioni operaie danesi hanno continuato nella loro linea di gloriosa ascesa. Il numero dei soci salì da 78.000 a 90.000.

Il patrimonio federale alla fine dell'anno ammontava a kor 3.250.000.

Durante l'anno si fece un'inchiesta sui salari e orari di 50.000 organizzati. Da questa inchiesta risultò che 17.000 operai avevano un salario minimo di 35 ore all'ora (circa 50 cent.); 7.000 guadagnavano da 36 a 39 ore; 19.000 da 40 a 42 ore, 6.000 più di 50 ore.

Gli orari prevalenti erano quelli di 9-10 ore al giorno.

Molti miglioramenti furono ottenuti per mezzo di trattative amichevoli.

L'anno 1907 fu anche per la Danimarca un anno di forte sviluppo industriale ed economico; le spese per sussidi di disoccupazione furono relativamente più basse che non gli anni, segno questo che senza-lavoro furono in numero minore.

I Segretariati operai tedeschi.

Questi importantissimi istituti creati dalla organizzazione operaia tedesca sono aumentati di numero anche nel 1907 e sono saliti da 85 a 96.

Di questi 96 Segretariati, 38 sono amministrati dai *Gewerkschaftskartelle* (le nostre Camere del Lavoro), e 46 da una speciale Commissione, 8 dipendono dalle Federazioni dei minatori, quello di Gotha è mantenuto dallo Stato. 84 Segretariati sono mantenuti dal *Kartelle*, 9 dalla Federazione dei minatori, 2 dalla Commissione Generale. 54 *Kartelle* prelevano un contributo speciale per i Segretariati, che varia da 20 pf. a 1,56 Mk. all'anno per socio. In parecchie località contribuirono ai Segretariati anche i Circoli socialisti.

L'attività principale di questi Segretariati è, come si sa, la consulenza legale in tutte le questioni di diritto privato e pubblico, la preparazione di reclami, ricorso, petizioni, ecc. In molti casi il Segretariato assume anche il patrocinio del cliente davanti ai tribunali industriali, ecc. Quasi tutti i Segretariati si incaricano della trasmissione dei reclami all'ispettorato del Lavoro; 65 Segretariati compiono anche inchieste statistiche; 78 Segretariati si occupano anche della propaganda; 69 Segretariati prestano i loro servizi indistintamente a tutti i ricorrenti, gli altri, che sono sempre in minor numero, solo ad organizzati.

Ai Segretariati ricorrono, nel 1907, 419.833 persone e le informazioni date furono 438.213; cifre che segnano un costante aumento e dimostrano la crescente fiducia degli operai in questi istituti.

Gli operai che hanno la direzione di questi Segretariati sono consili della loro grande responsabilità; non si sentono impiegati, ma gli amici, i consiglieri, i mandatori dei ricorrenti, che, senza ombra di burocrazia, trattano i loro clienti cordialmente e in modo da ispirar loro la più completa fiducia.

I ricorrenti sono, per la maggior parte, operai d'ambio i sessi, domiciliati nel luogo del Segretariato o altrove. La media mensile dei ricorrenti ai Segretariati è di 55.742. Dei ricorrenti il 63 % erano organizzati.

Dei 438.213 ricorsi, il 12,32 % furono trattati per iscritto, e i documenti scritti preparati dai Segretariati furono 105.015, in buona parte riguardanti le assicurazioni.

Dei Consigli legali dati, il 29,8 % riguardavano l'assicurazione operaia, 29,2 % il diritto civile, 15,5 % il contratto di lavoro, 13,1 % il diritto amministrativo e costituzionale; 7,5 % il diritto penale; 1,7 % il movimento operaio; ecc.

In 3175 i Segretariati assunsero il patrocinio dei ricorrenti davanti ai tribunali industriali, agli uffici di assicurazione, ecc. Su 11.531 casi, dei quali è noto l'esito, 6400 terminarono con esito totalmente favorevole agli operai, 1947 con esito parzialmente favorevole e 3187 con esito contrario.

Per ciò che riguarda il costo di questi uffici, 88 Segretariati ebbero un'entrata di marchi 428.372 e una spesa di Mk. 368.131; la spesa complessiva di tutti i Segretariati supera però i 400.000 Mk.

L'immane lavoro dei Segretariati è compiuto da un personale relativamente scarso: 76 Segretariati hanno 115 segretari e assistenti stipendiati, e 29 hanno personale solo in certe ore. Gli stipendi di questi segretari, che hanno di regola un orario di 8 ore al giorno e anche più, variano da 200 Mk. a oltre 2400 Mk. all'anno. I più alti stipendi si hanno in Berlino (30 0 Mk.), Amburgo (2880 Mk.), Brema (2850 Mk.).

Ma per stare nell'arbitrato posto sulla direttiva della lotta di classe e per rispondere ad una obiezione non forte di coloro che potrebbero additarci l'Australia come l'esempio di un paese che si socializza e che ha in vigore l'arbitrato obbligatorio, diremo *tout bonnement* che l'Australia ha almeno una condizione: la condizione cioè, che industriali e proletariato sono già evoluti da assomigliare a qualche cosa come a due potenze. Ci si dica dove abbiamo noi qualche cosa di simile e noi riprenderemo il discorso.

Un consorzio tipografico cooperativo

La Federazione del Libro presenta al Congresso dei cooperatori italiani di Reggio una interessantissima relazione sopra un progetto di consorzio tipografico cooperativo, che crediamo utile riprodurre.

A voler tener conto della *Tipografia Sociale* impiantata dalla prima Lega di resistenza sorta in Italia (la Società dei compositori di Torino, costituiti nel 1849) potrebbero far risalire l'origine della cooperazione di produzione tipografica al 1855, epoca nella quale, fra i soli membri della predetta Lega costituivasi la *Società dello Stabilimento Tipografico*, il quale cominciò a funzionare nel 1859 e visse fino al 1868 restituendo le azioni di lire 140 a lire 1601.

Ma restò quello un fenomeno isolato che solo più tardi doveva ripetersi e che doveva poi raggiungere il massimo grado di intensità fra il 1890 ed il 1900.

Ora si possono contare non meno di 30 cooperative tipografiche nonché una cooperativa legatori ed una di fonditori di carattere, con un macchinario complessivo di oltre cento unità e con una media annuale di lavoro superiore ad un milione e duecentomila lire.

Ma mentre la prima Cooperativa aveva intuito la necessità del carattere di classe, altre, venute in tempi più recenti e conseguentemente più evoluti, non seppero attenersi a questa norma indispensabile per ogni istituzione che voglia — come tutte affermano volere — portare un utile tangibile al proletariato.

Di ciò, però, non tanto deve farsi colpa ai promotori quanto a necessità imprescindibili, poichè la tipografia essendo un'industria costosa tanto per l'impianto quanto per la grande quantità di capitale circolante che richiede, i cooperatori tipografi dei piccoli centri devono, a volte, forzatamente ricorrere ad estranei, non senza prima aver ricorso ai capitali della resistenza o del mutuo soccorso, i quali dovrebbero essere intangibili, più ancora che per le esistenti prescrizioni statutarie, per il loro stesso carattere.

Quando si pensi che in questa situazione quasi tutte le cooperative sono venute a trovarsi e che molte di esse ancora non hanno superato tale periodo di urgente bisogno, si avrà, senz'altro, un'idea dello stato di disagio nel quale si trovano.

Tale stato di disagio è poi aggravato in molti luoghi dall'apatia dei soci dopo il primo momento d'entusiasmo (non bisogna dimenticare che molte tipografie cooperative nacquero dopo uno sciopero), dalla poca pratica di commercio, di industria, di amministrazione dei dirigenti e — diciamo pure intera la verità — dal fatto che allato alla scarsa preparazione diremo così didattica di alcuni dirigenti sta la persuasione di parecchi operai che ritengono la cooperativa non già lo stabilimento ove una certa elasticità di disciplina (o meglio dire una ragionevole cordialità di rapporti fra direzione e maestranza) permetta ad ognuno di esplicare maggiormente e senza antipatiche coercizioni la attività, ma l'ufficio ove ciascuno possa attuare anticipatamente per proprio conto un briciolo infinitesimale di quella buia concezione pseudo-socialista che consiste nel raffigurarsi la società futura come una specie di paese di Bengodi nel quale ogni azione possa consistere nella idola contemplazione della attività delle macchine o nella baglogia inconcludente, così come il sogno di ogni meschinaccia anima borghese è quello di lavorare un certo numero di anni — il minore possibile — per arrivare poi un giorno a vivere beatamente e stupidamente oziando e pettegoleggiando di così detta politica al natio villaggio.

Ne son qui tutti gli attuali malanni della cooperazione tipografica di produzione (né a tutti noi intendiamo accennare): ché va

anzi messa in prima fila la mancanza di una concezione chiara fra gli stessi più entusiasti cooperatori dei fini e delle possibilità della cooperazione di produzione.

La confusione di criteri in questo campo è tale che è ritenuto possibile — a cagion d'esempio — che un'ufficio cooperativo sia contemporaneamente amministrata modernamente con sistemi rigidamente industriali tanto da dimostrare alle altre officine come si possa accettare completamente ogni più razionale ordinamento del lavoro, e possa, viceversa, servire da ricovero ai più anziani e meno produttivi fra gli elementi operai o di asilo ai più combattuti dagli industriali perchè più fieri combattenti nostri, senza neanche pensare a dare almeno due sezioni di lavoro per poter conoscere con una certa approssimazione qual'è l'importanza di questi carichi passivi.

E a volta a volta, a seconda del vento che ebbe a spirare nell'ultima assemblea, i criteri debbono essere mutati riuscendo così soltanto alla assenza assoluta di ogni criterio.

Tutti questi coefficienti di debolezza, poco o non avvertiti nei grandi centri, diventano gravissimi nei centri minori nei quali sono ancora in maggiore o minor grado associati al peso non indifferente della morta stagione e sono essi la causa del nascere e del morire frequentissimo di piccole tipografie cooperative.

A molti di questi malanni, se non a tutti, potrebbe, per intanto, ovviare la istituzione di un *Consorzio tipografico cooperativo*, il quale sotto l'egida della Federazione del Libro, potrebbe trovare, per mezzo di obbligazioni, i capitali occorrenti a riscattare quelle cooperative che ora non possono avere carattere di classe; provvedere, sia per mezzo di viaggiatori stipendiati dal Consorzio, sia col concorrere ad appalti di importanza acchè non venga mai a mancare il lavoro remunerativo, provvedere agli acquisti in grande della carta distribuendola poi a seconda dei bisogni delle singole aziende; procurare di migliorare la tecnica e l'amministrazione delle aziende stesse e con quei mezzi che, a volta a volta, si ritenessero adatti allo scopo.

Come si vede, è per ora un modesto e pratico programma di lavoro che al Consorzio verrebbe assegnato; ma sopra questa strada ben altri passi si potrebbero fare ove si tenga presente la necessità, non di far sorgere a qualunque costo delle cooperative in terreni adatti ed in terreni inadatti, ma aiutare e sorreggere quelle che danno affidamento di riuscire.

E così, forse, sarà in questo assetto nazionale e razionale della produzione tipografica cooperativa, associata e meglio sorretta dalla resistenza, che potrà trovarsi la soluzione del problema della concorrenza del lavoro carcerario prima, poi di quella del lavoro non libero in genere, come sarà in questo assetto della produzione tipografica cooperativa che potrà inquadrarsi la futura azione positiva dell'associazione di resistenza all'assunzione diretta, da parte di gruppi di federati, di determinati lavori con un sistema che abbia delle vecchie accomodate tipografiche tutti i vantaggi senza averne i gravi difetti; come sarà in questo assetto della forza di produzione cooperativa che i dirigenti della nostra Federazione di resistenza potranno trovare l'osservatorio per l'opportunità o meno di certe riforme che possono andare dall'abolizione del cottimo all'introduzione dell'orario di otto ore.

E forse ancora questo che oggi amiamo chiamare Consorzio potrà divenire domani vera e propria Federazione e posdomani Associazione unica e via via come la cellula primigenia trasformarsi nel tempo secondo le sempre nuove e sempre più complesse esigenze del proletariato richiederanno.

Nuove organizzazioni.

A Brosso (Vrva) si è costituita la sezione miniatori, delle cave di pirite, aderente alla Camera del Lavoro di Torino, forte di circa 3000 organizzati (1).

A Torino si è costituita la sezione impiegati e commessi aderente alla Camera del Lavoro.

Nella loro prima adunanza approvarono unanimi il seguente:

Ordine del giorno:

« L'adunanza degli impiegati costituenti la nuova Sezione aderente alla Camera del lavoro, iniziando i primi passi nel movimento proletario, fa voti che la numerosa sfruttata falange della classe, finora rimasta assente dalla vita della grande famiglia degli organizzati, si unisca ad essi per la difesa e conquista dei comuni interessi e diritti morali ed economici ».

(1) Per mezzo dell'ufficio di segreteria della Confederazione del lavoro si sono ripigliate le pratiche per la ricostituzione della Federazione dei miniatori.

Nuovi metodi di remunerazione del lavoro.

Gli imprenditori e dirigenti di aziende industriali vanno sempre escogitando nuovi sistemi di remunerazione del lavoro per potere sfruttare meglio gli operai.

Un sistema speciale di *salario a premio* è stato proposto in Germania da un certo dottor Frank. Questo sistema si applica specialmente all'esecuzione di quei lavori nei quali la produzione di un dato articolo, di una data macchina, ecc., è accompagnata da un lavoro accessorio il quale però è direttamente dipendente dalla produzione dell'articolo principale. Così, per es., la fabbricazione di una data macchina elettrica è seguita da un lavoro accessorio di montaggio, di revisione, ecc. il quale si potrà tanto più facilmente eseguire quanto maggiore sarà stata la precisione nella fabbricazione della macchina. Orbene il dottor Frank propone che un premio speciale sia dato a quegli operai i quali nella fabbricazione della macchina principale impiegano non solo il minor tempo, ma facilitano così la precisione nell'esecuzione del lavoro, l'esecuzione del lavoro accessorio di montaggio e di revisione. Di guisa che oltre il solito salario a cottimo, gli operai vengono a percepire un premio nel caso essi agevolino l'esecuzione del lavoro accessorio; premio che è proporzionato al tempo che essi, mediante la precisione nell'esecuzione del lavoro principale, fanno risparmiare nell'esecuzione del lavoro accessorio.

È un sistema questo che oltre ai danni del cottimo in generale aggiunge quello di creare delle gelosie e delle animosità tra le varie categorie di operai; è chiaro infatti che gli operai i quali eseguono il lavoro accessorio vengono in un certo senso a trovarsi in conflitto con quelli che eseguono il lavoro principale, i quali riceveranno un premio tanto maggiore quanto minor tempo avranno impiegato ad eseguire il loro lavoro gli operai addetti al lavoro accessorio. Tra questi operai vi sarà sempre pertanto un antagonismo di interessi.

Un altro sistema è stato inventato dall'americano Taylor, ed esso poggia su questi 3 principi:

1) Ogni operaio deve essere addetto a quei lavori che sono più adatti non solo alle sue conoscenze tecniche ma alle sue capacità fisiche;

2) L'operaio deve essere spinto a produrre il massimo;

3) L'operaio pronto e abile deve poter guadagnare anche il 100 0/0 in più di quello che ha una capacità media.

Il sistema del Taylor è un sistema assai raffinato di cottimo. Secondo questo, in ogni fabbrica dovrebbero esservi dei controllori i quali coll'orologio alla mano dovrebbero stabilire il tempo minimo che nell'esecuzione di un dato lavoro impiega l'operaio più svelto e più capace dello stabilimento. Stabilita questa misura di confronto, ogni operaio riceverebbe un premio tanto più alto quanto più egli nell'esecuzione del suo lavoro si avvicina alla misura ideale fissata, dopo molti esperimenti e coll'orologio alla mano, dagli operai più abili dell'officina.

È chiaro che con questo sistema a saggio differenziale di premio, fissato mediante apposite tabelle, ogni operaio è costretto a dare il massimo delle sue energie, sia per non restare indietro agli altri, sia per ottenere un premio più alto.

Ma appunto perchè questi sistemi fanno lavorare l'operaio fino all'esaurimento; appunto perchè cercano di sfruttare la forza di lavoro fino all'estremo limite; appunto perciò devono essere combattuti dalle organizzazioni, le quali devono tutelare anche i più deboli.

La crisi economica

e il movimento operaio.

Nella sproporzione tra la forza produttiva del lavoro umano e la capacità d'acquisto delle masse sta la causa principale delle moderne crisi economiche. Il capitalismo ha fatto tutto il possibile per spingere al massimo questa sproporzione, da una parte opponendosi a qualsiasi elevamento di salario nei periodi di fioritura industriale, dall'altro portando ai prezzi più alti i generi principali di consumo.

La crisi, la quale imperversa in molti rami dell'industria in vari paesi, probabilmente non sarà così rovinosa come quella che si scatenò al principio del secolo. Ad attenuare i danni della crisi contribuiranno i trusts, i Sindacati industriali che si sono venuti formando in questi ultimi tempi. Questi trusts certamente da molti lati sono dannosi in quanto cercano di sfruttare al massimo i consumatori imponendo prezzi di monopolio; ma presentano anche dei vantaggi in quanto tendono in un certo equilibrio la domanda coll'offerta e mettono un ostacolo alla sovrapproduzione. Ma a far sì che le conseguenze della crisi siano al proletariato dannose nel minor modo possibile, dovranno contribuire le organizzazioni operaie. Sono le organizzazioni e le federazioni quelle che specialmente dovranno impedire la mancanza di lavoro e la diminuzione dei salari.

Per la diminuzione dei salari è certo che tutti gli organizzati si troveranno d'accordo e opporranno compatti una forte resistenza a qualsiasi tentativo di diminuire le già scarse retribuzioni del lavoro. Ogni diminuzione loro scirebbe intollerabile, dato il costo della vita e il prezzo dei principali generi di consumo.

Quanto ad impedire la mancanza di lavoro, la cosa sarà un po' più difficile.

Occorrerà a questo riguardo che le organizzazioni fortifichino tra i soci i sentimenti di solidarietà. Ogni socio non deve pensare solo a se stesso, ma anche a tutti i compagni occupati nell'industria. Nessuno deve strappare il pane di bocca agli altri, ciò che sovente accade mediante il lavoro straordinario. Per la cupidigia di guadagnare qualcosa più del salario ordinario molti lavorano fino all'esaurimento nelle ore straordinarie e non pensano che in tal modo si viene a sottrarre lavoro ad altri colleghi.

In tempi di depressione industriale la solidarietà degli operai deve essere assai sentita. E perciò le organizzazioni devono cercare di limitare il lavoro straordinario, allorchè l'esecuzione di questo lavoro col vantaggio di pochi adduce il danno di molti. Così verrà in parte, se non in tutto, impedita la mancanza di lavoro e la organizzazione apparirà nel suo vero carattere che è quello di difendere gli interessi della maggioranza degli organizzati.

Leggete LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Per un Sindacato Nazionale degli Organizzatori.

Parliamo già altre volte della necessità di costituire in Italia un Sindacato degli Organizzatori. A Torino si sono tenute riunioni preparatorie fra i compagni torinesi, si è fatto e pubblicato un regolamento, si è ora fatta un'inchiesta fra gli impiegati delle Associazioni operaie, si sono diramate le circolari a tutte le Camere del Lavoro e Federazioni, per raccogliere le adesioni, ma il risultato fu poco confortante.

In prossimità del Congresso Nazionale della Confederazione, ripigliamo il lavoro, per vedere se è possibile di costituire il tanto necessario e desiderato Sindacato degli Organizzatori.

Miglior occasione del Congresso della Confederazione non vi sarebbe per fare qualcosa sul serio, e per convocare un'adunanza, o prima o dopo, di tutti gli aderenti,

IL XV CONGRESSO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Reggio Emilia, 28, 29 e 30 Maggio 1908

PRIMA GIORNATA

Soluta antimoderista.

Alle ore 10 la sala Verdi si fa gremita di congressisti. Tra i presenti si notano: l'on. De Andrei, l'on. Chiesa, l'on. Nofri, il Buffoli, il Garibotti, il Ruini, il Bassi, l'on. Antonio Maffi, l'avv. Musatti di Venezia e moltissime altre notabilità del mondo cooperativo italiano. Al banco della presidenza sono Ercole Bassi, presidente del Consiglio di vigilanza della Lega delle Cooperative, il segretario generale onorevole Maffi, il Sindaco di Reggio Luigi Roversi e i segretari.

L'on. Gabrini rappresentava le Cooperative italiane in Svizzera.

Prende per il primo la parola Bassi Ercole, presidente del Consiglio di vigilanza, il quale saluta i congressisti ed augura al Congresso proficui lavori.

Maffi Antonio segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative comunica che le Cooperative aderenti sono più di 300 ed espone brevemente l'opera compiuta dalla Lega.

Pocia accolto da applausi sorge il compagno Roversi sindaco di Reggio che con un vibrato e sentito discorso porta ai congressisti il saluto della città.

Si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza: a presidente onorario è acclamato Roversi sindaco di Reggio, a presidenti effettivi Chiesa e Bassi, a vice-presidenti Nofri e Cammeri-Scurti; a segretari vengono eletti Perosi, Bonini, Giotto e Malanchini.

Vengono nominate due commissioni, una per la scelta dei candidati alle cariche della Lega, l'altra per esaminare le nuove proposte non iscritte all'ordine del giorno.

Alcuni congressisti propongono d'invitare un saluto agli scioperanti di Parma e dopo alcune osservazioni del presidente si accetta all'unanimità la proposta, e viene tosto spedito il seguente telegramma recitato da Maffi:

« I cooperatori italiani, riuniti a Congresso in Reggio, mandano al proletariato lottante per la sua emancipazione, l'augurio della vittoria, affermando che nella cooperazione risiede un valido coefficiente di conquiste durature ».

Dopo di ciò si passa alla discussione del primo tema.

La politica dei consumi e le Cooperative.

Vergnamini riferisce sul tema: Accordi fra le Cooperative in ordine alla politica dei consumi.

Parlano in merito Mari di Mantova, l'on. Chiesa, De Andrei, Buffoli, Barbieri Luciano, Nofri; è mezzo giorno e si rimanda la discussione.

Soluta pomeridiana.

Prosegue la discussione sulla relazione Vergnamini e parlano Garibotti, Ruini, De Andrei, Galli, Brusoni.

Nofri presenta e mantiene il seguente ordine del giorno sui dazi protettori, che messo ai voti viene approvato:

« Premesso che il costo dei prodotti e dei consumi, indipendentemente dalle leggi generali della concorrenza e da quelle specifiche

che certamente saranno presenti e costituire definitivamente il Sindacato.

Per ciò rendiamo di pubblica ragione i nomi dei compagni che finora hanno inviata la loro adesione, invitando e facendo viva preghiera a tutti coloro che ancora non l'hanno inviata, d'inviarla sollecitamente all'Ufficio di Segreteria della Confederazione del Lavoro, in Corso Siccardi, 12, Torino.

Carpi - Mastracchi Enrico

> Arturo Vignoli

> Burgarelli Fermo

Livorno - Rodoero Franz

Biella - Cioli Gildo

> Rosso Quirino

> Guarnieri Mario

Ravenna - Lorenzini Antonio

Voltri - Gaviglio Carlo

Cremona - Galliadi

Pistoia - Martini Giovanni

Torino - Rinaldo Rigola

> Chiamenti Luigi

> Quaglini Felice

> Foà Roberto

> De Giovanni Alessandro

> Borghesio Giuseppe

> Quaglini Giovanni

> Viglione Stefano

> Colombino Emilio

> Lena Arnolfo

Aqui - Lerna Ernesto

Intra - Britis Vittorio

Firenze - Del Buono Sebastiano

Savona - Campolongo Francesco

Monza - Reina Ettore

Genova - Calda Lodovico

Sampierdarena - D'Aragnone Lodovico

Guastieri E. - Vecchi Guglielmo.

Fra giorni invieremo a tutte le Camere del Lavoro ed a tutte le Federazioni nuove circolari con staccando di ritorno, perchè siano consegnate ai compagni impiegati nelle organizzazioni, perchè possano mandare la loro adesione.

Crediamo inutile ogni sollecitazione; con un po' di buona volontà si potrà arrivare a qualcosa di concreto.

creale dal progredire della cooperazione in qualunque forma esplicita, sia la sua ragione in massima fra noi nei dazi protettori di confine ed in quelli comunali gravanti sui generi più necessari alla classe lavoratrice e prevalentemente consumatrice, costituenti tutto un sistema tributario di classe faciente le conquiste di maggiori salari e dei migliori orari da parte della resistenza operaia;

« proclama la urgente necessità della lotta concordata e costante di tutte le cooperative sul terreno di quella data politica di classe, fino al raggiungimento della abolizione delle barriere doganali protettive, ed a quella trasformazione tributaria che inauguri una era di giustizia nella contribuzione dei cittadini tutti al mantenimento ed allo sviluppo della vita sociale ».

Pocia viene messo in votazione l'ordine del giorno del relatore Vergnamini, con un'aggiunta, che facciamo seguire sotto al medesimo:

« Il XV Congresso nazionale dei cooperatori italiani,

« mentre riafferma la necessità che il movimento cooperativo debba tendere a costituirsi sulla base di associazioni di consumatori, federate, consorziate ed esercanti nel comune interesse di tutti i soci la produzione agricola, industriale e tutte le altre funzioni destinate al soddisfacimento dei bisogni della vita, che non siano assunti dai pubblici poteri;

« sente il dovere — di fronte all'incessante diffondersi della cooperazione subdiva nella sue varie forme di produzione, lavoro e consumo — di mettere in guardia i cooperatori contro i gravi pericoli ed inconvenienti a cui possono condurre i vari gruppi di interessi professionali associati in Cooperative autonome; pericoli ed inconvenienti che rimoverebbero, forse inaspriti, gli attuali conflitti e monopoli della speculazione privata;

« riconosce per altro nelle Cooperative isolate di lavoro, di produzione e di consumo, forme iniziali di transizione, necessarie a formare la coscienza cooperativa ed indispensabile a preparare forme di associazioni più elevate e complesse meglio rispondenti all'alto concetto della solidarietà umana;

« ed invita le Cooperative di produzione, lavoro e consumo ad attivare fra di loro sempre maggiori contatti e rapporti;

« a stringendosi in Federazioni e Consorzi;

« b) impegnandosi perchè le varie attività cooperative vengano man mano sottratte dall'ingrango della speculazione privata per svolgersi entro l'orbita del movimento cooperativo, il quale deve progressivamente costituire un mondo a se capace di bastare alle esigenze della sua vita ».

Consuetudine:

« a) i soci di tutte le Cooperative sono tenuti a rivolgersi per loro acquisti alle Cooperative di consumo;

« b) le Cooperative di consumo isolate, a mezzo dei loro congegni di acquisti collettivi, di depositi e di scambi, devono tendere a pre-

ferire i prodotti ed i servizi delle Cooperative agricole, di produzione e lavoro, restando a queste l'obbligo della reciproca per quanto riguarda la vendita dei loro prodotti e le prestazioni dei loro servizi;

« c) alle Società agricole di produzione e lavoro, previo accordo delle Cooperative di consumo, viene raccomandato di introdurre nelle loro consuetudini l'uso dei buoni di consumo;

« l'assunzione di alleanze collettive, di appalti per forniture, amministrazioni, l'impiego di lavoratori e per la trasformazione di prodotti agricoli e per la produzione di articoli di piccola industria, che possono trovare collocamento a mezzo degli esercizi cooperativi di vendita, compete specialmente alle Cooperative di consumo.

« Il Congresso intende con ciò di consacrare come principio fondamentale dell'ordinamento cooperativo il concetto che l'interesse del produttore deve essere commisurato e subordinato all'interesse del consumatore, e che nel campo del consumo che lo stesso lavoratore-produttore ritraeva i vantaggi e i benefici del suo lavoro e dell'opera da lui prestata a favore dell'organizzazione cooperativa.

« Il Congresso non intende, disciplinando in tal guisa i rapporti fra cooperative, né di avere esaurito il tema della politica dei consumi, né di togliere importanza agli altri mezzi (resistenza e legislazione sociale) con cui il proletariato tende a migliorare le condizioni del suo lavoro... »

Il tema relativo all'ordinamento delle Cooperative agricole viene rimesso per la discussione a dopo la discussione del tema al n. 3.

Organizzazione degli acquisti collettivi.

È relatore Lorenzo Ponti, e sull'argomento interloquiscono Buffoli, Foa, Mari, Mariani, Zallone, Norfi, Galli, Vergnani, Garibotti ed altri; questi ultimi tre presentano un ordine del giorno, accettato dal relatore, che è del seguente tenore e viene approvato:

« Il Congresso:

« considerato che la classe lavoratrice, non ostante gli sforzi che essa va compiendo per elevare le condizioni del lavoro, è costretta a restituire alle classi dirigenti, sotto forma di pagamento dei consumi, la maggior parte dei miglioramenti ottenuti;

« ritenuto

« che a sottrarre il proletariato dal suo stato di soggezione e dipendenza sia indispensabile togliere dalle mani della speculazione privata l'arma dello sfruttamento, che risiede appunto nel monopolio e nel parassitismo sui servizi di produzione e di distribuzione di tutti i generi di consumo;

« delibera:

« a) di organizzare un servizio di propaganda pratica per diffondere i principi fondamentali della cooperazione e favorire la fondazione e lo sviluppo di Cooperative di consumo;

« b) di promuovere cooperative provinciali e circondariali oppure unioni di gruppi di cooperative locali preesistenti in Confederazioni e Consorzi;

« c) di concretare il progetto per la costituzione di una Agenzia per gli acquisti collettivi, la quale, operando su larga base col minimo dispendio, possa ottenere sensibili vantaggi sui prezzi e sulla qualità dei generi di consumo, disciplini il servizio di distribuzione alle cooperative; provveda, in conformità dei bisogni e delle condizioni commerciali della Agenzia, allo studio per l'impiego di laboratori, di fabbriche, servizi di scambio, importazione ed esportazione, e faccia funzionare, d'accordo colla Lega delle Cooperative, Uffici d'ispezione e di contabilità, anche per rendere più facile la concessione del credito ».

Sono le 19,30, e la seduta viene tolta.

SECONDA GIORNATA

Seduta antimeridiana.

Le Cooperative e le questioni fiscali.

Mafl, relatore, svolge un suo lungo ordine del giorno, e su di esso prendono la parola Buffoli, Chianello, Galli, Norfi ed altri; infine si approva l'ordine del giorno, con le aggiunte e modificazioni accettate dal relatore.

Eccolo: « Il XV Congresso dei Cooperatori Italiani, in materia di tributi e questioni fiscali riguardanti le Società cooperative, riconosce che due ordini di provvedimenti devono formare oggetto delle sempre maggiori sollecitudini della Lega Nazionale e dell'azione concorde delle Società federate, e cioè:

« 1° sulle riforme legislative che permettano alla cooperazione di meglio esplicare le sue funzioni economiche nell'interesse generale delle classi lavoratrici;

« 2° sulla vigilanza per la sincera applicazione delle agevolazioni fiscali dalle leggi concesse alle Società cooperative.

« Sul primo punto indica all'azione della Lega di agire, fra le altre, le seguenti questioni, portandole avanti al Comitato Parlamentare degli amici della cooperazione:

« a) la soppressione — in via di massima — della tassa iniqua sul dazio consumo, e in via subordinata la riforma dell'art. 5 della legge originaria dell'11 agosto 1870 e delle asseguenti che hanno circoscritto il beneficio della esenzione;

« b) la riforma dell'art. 13 della legge 23 gennaio 1902, che applica ingiustamente anche alle Cooperative non operanti col pubblico l'obbligo della licenza d'esercizio, il che, se impone la relativa tassa, mette le Cooperative predette al libito dell'autorità di pubblica sicurezza;

« c) la riforma della legge 4 luglio 1897 sulle tasse di bollo, nel senso di applicare

nell'interesse dell'erario e della giustizia distributiva dei tributi, la gradualità del bollo sulle azioni;

« d) la riforma dell'art. 37, n. 9, della legge sul bollo e le disposizioni corrispondenti della legge sul registro, nel senso di non subordinare l'esenzione delle rispettive tasse alla condizione del quinquennio, ritenendo bastare agli effetti della esenzione la restrizione del capitale sociale;

« e) di chiedere una immediata sanzione legislativa sulla proposta concretata dalla Commissione reale nominata dal Ministro Giannuccio, nel senso di applicare ai consorzi di cooperative di produzione e lavoro le esenzioni sul bollo e sul registro, qualunque sia il capitale delle singole cooperative costituite, e purché il capitale del Consorzio non superi le 100.000 lire;

« f) che una interpretazione legislativa sottragga i salari degli operai, i fondi della previdenza e la restituzione dei risparmi delle cooperative alla persecuzione degli agenti delle imposte;

« g) di reagire in via amministrativa e giudiziaria contro le indebitate esigenze del fisco, il quale — contro il preciso testo di legge — vorrebbe applicare l'imposta di ricchezza mobile ai redditi agrari delle fattorie sociali e delle cooperative agricole di consumo, produzione e lavoro, promuovendo — se del caso — una interpretazione legislativa.

« Sul secondo punto: « E il Congresso, pure affermando che la Lega Nazionale delle Cooperative debba mantenere bene distinto il carattere di consulenza gratuita al proprio ufficio legale, affinché non possa da alcuna cooperativa essere sollecitato a nessun servizio di assistenza professionale; « afferma la convenienza che le Cooperative siano preferite nella rivendita delle private, e la convenienza che la Lega — fa giudizio — caso per caso — del Consiglio di vigilanza — possa anche assistere le cooperative nei loro reclami in via amministrativa e giudiziaria ogni qualvolta una questione di principio lo consiglia nell'interesse generale della cooperazione ».

(Continua).

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Lo sciopero nel Parmense.

La cronaca dello sciopero non ha nulla di nuovo da registrare. Continua ad esplicarsi la criminalità dei proprietari dell'Agricoltura che scortano, armati fino ai denti, le bande dei krumiri.

Alcuni krumiri peraltro hanno una resipiscenza e vergognandosi della propria opera di tradimento, cominciano ad esserne pentiti e qualcuno riprende la via del ritorno.

La Federazione mantiene sul posto la sua rappresentanza, affidata ora alla compagna Maria Gioia, la quale si reca spesso in mezzo ai lavoratori ad incitarli alla resistenza, raccogliendo ovunque festose accoglienze. Sabato, 6 corrente, ha luogo in Parma l'adunanza del Comitato della Federazione Nazionale e della Confederazione del Lavoro.

Sottoscrizione per Scioperanti del Parmense.

Somma precedente L.		8121,92
Argelato - Lega Mista	»	20
Ravenna - Associaz. Op. Braccianti	»	30
Godigoro - Camera del lavoro (3° versamento)	»	100
Alessandria - Camera del lavoro	»	402,95
Medelana (Ferrara) Lega di Miglio.	»	25
Tortona - Camera del Lavoro	»	20
Bologna - Lega Infermieri dell'Istituto Pedagogico Emiliano	»	24
Bologna - Brocchi pro Virgilio	»	50
Medicina - Cooperativa di Consumo	»	50
Cittadella (Padova) - Circolo Social.	»	15
Anzola (Bologna) - Lega Coloni	»	66,50
» - Bracc.	»	70
Milano - Camera del lav. (1° vers.)	»	100
Legna - Lega Bracc. di classe	»	19,20
Raccolte dalla Fed. Italiana Lavoratori del Libro - Milano:	»	50
Feder. Ital. Lavoratori del Libro	»	4,30
Impressori - Sezione di Legnano	»	10
» - Acqui	»	50
» - Torino	»	10
Personale ass. impress. di Milano	»	10
Offerta di 3 colleghi di Rapallo	»	15
Lega Mista di Bergamo	»	100
Compositori di Milano - 1° contrib.	»	12,25
Impressori Casale Monferrato	»	50
Legatori di Torino	»	50
Lega di Prato di Toscana	»	20
» - Novara	»	30
» - Pistoia	»	25
» - Piacenza - 1° contributo	»	25
Ravenna - Lega Muratori	»	25
Sommavilla Bosco (Guco) - Lega Muratori	»	25
Bazzano - Leghe e Circolo Social.	»	62,30
Bologna - Gocchi Franco-co	»	1
» - Rovato Romano	»	1
» - N. V. P.	»	50
» - Zerbini Luigi	»	40
» - Gessi Raffaele	»	50
» - Supini Gaetano	»	50
Manzolino (Bologna) - Lega Murat.	»	22
» - Bracc.	»	25
Ariolo (Castelfranco E.) - Lega Bracc.	»	13,70
Manzolino (B.) - Lega Coloni	»	5,60
» - Club Socialista	»	3
» - Lega Calzalai	»	5,70
» - Raccolte da div.	»	15,23
Croce Mosso (Novara) - 1° biellese per socialisti politici, riuniti a Croce Mosso, mandano ai fratelli parm.	»	10
Ravenna - Lega Mista	»	100
Carpi - Camera del lavoro (2° vers.)	»	5
Graturolo (Emilia) (Bologna) - Lega Calzalai	»	5
Bologna - Panzacchi Gustavo	»	70
Louche Sousten (Svizzera) - Alcuni	»	

A riportarsi L. 12683,87

Rapporto L. 12683,87	
emigrati di Castelfranco Emilia a 12 Fiorini V.	» 24
Ponte Ronca - Racc. da Panicali G.	» 3
Modena - Camera del lav. (1° vers.)	» 600
Ravenna - Coop. Oper. Muratori	» 200
S. Maria Fabriago (Ravenna) - Lega Contadini Abituali	» 24,30
Broni (Pavia) - Lega Lav. Panett.	» 5
Bologna - A. B.	» 50
Lugo - Lega Braccianti di Lugo, di San Potito e di S. Agata sul Santerno	» 30

A riportarsi L. 13570,67

A Lodi si organizzano i lavoratori.

Primo Congresso di braccianti e giornalieri. — Compliciati pure, o lavoratori, di questa buona notizia che viene ad alimentare la speranza che i krumiri scompariranno.

A Lodi, fino ad ora città classica per la provenienza dei krumiri, avrà luogo domenica 7 corrente il I Congresso circondariale dei braccianti e giornalieri.

Si tratterà il seguente ordine del giorno:

I. Organizzazione dei braccianti;

II. Rapporti fra braccianti e contadini;

III. Tariffe, orari e norme per i lavori pubblici e per i lavori agricoli;

IV. Nomina della Commissione per l'esecuzione dei deliberati del congresso.

A tale Congresso interverrà Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale la quale ha un'ottima occasione per fare della propaganda.

MOVIMENTO FEDERALE

Congresso regionale dell'Emilia e della Romagna fra i lavoratori del Libro.

Domenica scorsa in Ferrara si riunirono i rappresentanti delle sezioni della Federazione Lavoratori del Libro di Bologna, Imola, Parma, Borgo S. Donnino, Reggio Emilia, Modena, Mantova, Ravenna, Ferrara: era pure presente E. Gondolo, segretario federale.

Nella seduta antimeridiana i singoli rappresentanti presentarono i loro rapporti sullo stato di organizzazione e di propaganda delle loro località, indi Gondolo lesse la relazione del Comitato Regionale di propaganda.

Dalle esposizioni fatte risultò evidente il continuo progresso fatto ed i miglioramenti conquistati.

Nella seduta pomeridiana fu discusso sul miglior mezzo per coordinare ed intensificare la propaganda.

Fu deliberato di far uscire un giornale quindicinale che tratti gli interessi della classe delle regioni interessate.

Pocosi furono discussi i memoriali e le tariffe da presentare ai padroni nelle singole località.

Ernesto Gondolo, alla sera, tenne un'appellata conferenza ai disorganizzati.

Per l'osservanza e l'applicazione della legge sul lavoro notturno dei panattieri.

Comitato centrale della Confederazione Italiana fra i lavoratori dell'arte bianca.

Milano, via Crocchio, 15.

Il Comitato centrale della Confederazione Arte bianca riunitosi in seduta straordinaria il 27 maggio u. s. per discutere intorno alla legge sul lavoro diurno approvata dal Senato in data 22 marzo 1905 e sul contegno di tutti i legali che, come quello di Milano, fanno le leggi perché siano poi violate da chi le deve osservare e sul modo d'agire dei proprietari forni;

« Osservato che il legislatore stabilì che non più tardi di 60 giorni dalla promulgazione

doveva essere pronto il regolamento per l'applicazione e dopo altri 15 giorni doveva entrare in vigore;

« Osservato invece che sono già trascorsi 65 giorni ed il regolamento è ancora di là da venire mentre la legge dovrebbe entrare in vigore nella prima decade del mese di giugno, e che il tutto fa sicuramente ritenere che il Governo voglia porre questa legge nel dimenticatoio forse sotto la pressione dei proprietari forni d'Italia, i quali hanno sempre avversato quest'umana riforma per loro proprio tornaconto inquantoché la riforma li costringe ad adottare misure igieniche nei forni e nella produzione del pane;

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

MOVIMENTO OPERAIO NAZIONALE

Scioperi ed agitazioni in corso.

Ferrara. — I mugnai e pastai continuano nello sciopero non essendo intervenuto nessun accordo fra le parti.

Firenze. — I trancieri e gasisti sono in agitazione destando varie preoccupazioni.

Nella seduta antimeridiana i singoli rappresentanti presentarono i loro rapporti sullo stato di organizzazione e di propaganda delle loro località, indi Gondolo lesse la relazione del Comitato Regionale di propaganda.

Dalle esposizioni fatte risultò evidente il continuo progresso fatto ed i miglioramenti conquistati.

Nella seduta pomeridiana fu discusso sul miglior mezzo per coordinare ed intensificare la propaganda.

Fu deliberato di far uscire un giornale quindicinale che tratti gli interessi della classe delle regioni interessate.

Pocosi furono discussi i memoriali e le tariffe da presentare ai padroni nelle singole località.

Ernesto Gondolo, alla sera, tenne un'appellata conferenza ai disorganizzati.

Per l'osservanza e l'applicazione della legge sul lavoro notturno dei panattieri.

Comitato centrale della Confederazione Italiana fra i lavoratori dell'arte bianca.

Milano, via Crocchio, 15.

Il Comitato centrale della Confederazione Arte bianca riunitosi in seduta straordinaria il 27 maggio u. s. per discutere intorno alla legge sul lavoro diurno approvata dal Senato in data 22 marzo 1905 e sul contegno di tutti i legali che, come quello di Milano, fanno le leggi perché siano poi violate da chi le deve osservare e sul modo d'agire dei proprietari forni;

« Osservato che il legislatore stabilì che non più tardi di 60 giorni dalla promulgazione

doveva essere pronto il regolamento per l'applicazione e dopo altri 15 giorni doveva entrare in vigore;

« Osservato invece che sono già trascorsi 65 giorni ed il regolamento è ancora di là da venire mentre la legge dovrebbe entrare in vigore nella prima decade del mese di giugno, e che il tutto fa sicuramente ritenere che il Governo voglia porre questa legge nel dimenticatoio forse sotto la pressione dei proprietari forni d'Italia, i quali hanno sempre avversato quest'umana riforma per loro proprio tornaconto inquantoché la riforma li costringe ad adottare misure igieniche nei forni e nella produzione del pane;

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

« Osservando che molti Municipi, che sotto la pressione delle organizzazioni operaie locali abolirono il lavoro notturno ed ora, col pretesto della legge votata e che presto deve entrare in vigore, lasciano che immane venga violata senza punto curarsi del rispetto d'essa creando così un permanente stato di agitazione nella classe dei lavoratori panattieri;

Tutto ciò considerato:

« Il Comitato, nel mentre protesta contro questo modo scorrettissimo di agire, reclama dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Consiglio di Stato la sollecita pubblicazione del regolamento e dai Municipi il rigoroso rispetto del divieto del lavoro notturno;

« Caso contrario la classe sarà costretta a rispondere al Governo, ai Municipi ed ai proprietari con quei mezzi che essa sola crederà opportuno lasciando a chi spetta la responsabilità ».

sarebbe come rovinare l'agitazione, preparando così la sconfitta ai lavoratori imolesi.

Continuano gli scioperi: dei pittori ed imbianchini, dei suoi, dei nichelatori e pulitori della ditta Folca di Milano.

Sono in agitazione i falegnami a Chiavari. A Bergamo è chiuso lo stabilimento di fonderia Maggi per il boicottaggio proclamato dagli operai.

Agitazioni e Scioperi cessati

Faenza. — I muratori ottennero le seguenti concessioni da parte degli imprenditori: — aumento di mercede da due a tre centesimi all'ora per tutto l'anno in corso. — Col prossimo anno andrà in vigore la tariffa proposta dalla lega.

Ponderano (Biella). — I fornaciari ottennero piena soddisfazione delle loro richieste, mercé la loro compattezza e solidarietà.

Il padrone della fornace dovette rimangiarsi tutti i suoi propositi forcaioli.

Perugia. — I tipografi ed i litografi ritornarono al lavoro dopo aver ottenuta una discreta soddisfazione di quanto domandavano.

Piemonte. — La serrata degli alti forni e della ferriera è totalmente cessata, perciò cessano di essere in agitazione per i serrai.

Voghera. — I calzalai dopo parecchi giorni di sciopero ritornarono al lavoro, avendo ottenuta una notevole vittoria.

Ottenero l'aumento del 30 0/0 sui salari, il riconoscimento dell'orario di lavoro e la festa del 1° maggio.

I pochi krumiri che vi furono dovettero convincersi che il miglior partito è quello di organizzarsi e vagliare le loro condizioni.

Stessa alla Camera del Lavoro riunione dei lavoratori dei negozi boicottati.

S. Maria Capua Vetere. — I fornai ripresero il lavoro avendo ottenuta piena vittoria.

Varese. — I fornaciari della Ditta Maurizio Corones ripresero il lavoro avendo ottenuto il 15 0/0 d'aumento sulla giornata e la riduzione di mezz'ora di lavoro.

Si spera ottengano tali miglioramenti anche i fornaciari della Ditta Vaccari.

Roma. — I muratori affiliati alla Lega del Lavoro ritornarono al lavoro alle condizioni di prima.

I calzalai pure essi ripresero il lavoro soddisfatti della vittoria ottenuta; riuniti a Comizio dopo discorsi opportuni di Verzi e Sui volarono il seguente:

« I lavoratori calzalai romani riuniti a Comizio per udire la relazione del Comitato sulle risposte definitive date, dagli industriali al memoriale che domandava migliori:

« e esprimono la loro grande soddisfazione per la vittoria completa saputa conseguire: ritengono che nelle botteghe dove le differenze sono minime possa il Comitato risolvere d'accordo con i lavoratori.

« e dichiarano: essano lo sciopero di classe e deliberano di riprendere il lavoro da domani, eccettuati i pochi negozi che non avendo ancora aderito rimangono boicottati ».

Stessa alla Camera del Lavoro riunione dei lavoratori dei negozi boicottati.

Le Ditte in cui è stato dichiarato il boicottaggio, sono: Luigi Ciagliardi, Nardi Carlo, Fratelli Tinarelli, Tufano A. Mariani A., Bocabella P., Tordinia; una parte di queste sono nella giornata venute ad un accomodamento con il Comitato, al quale hanno fatto delle concessioni di natura notevole, che verranno comunicate agli interessati alla riunione di questa sera alla Camera del Lavoro.

Faenza. — I falegnami ottennero 25 centesimi d'aumento di salario e gli